

GIORNALE CRITICO  
DELLA  
FILOSOFIA ITALIANA

FONDATA  
DA  
GIOVANNI GENTILE

*SETTIMA SERIE VOLUME XVI*  
*ANNO XCIX (CI), FASC. III*

CASA EDITRICE LE LETTERE  
FIRENZE

## SOMMARIO DEL FASCICOLO

MAURIZIO TORRINI, <i>Croce e le scienze ai tempi loro</i> .....	447
DAVIDE BONDI, « <i>Bisogna che per lo meno scriva</i> ». <i>Antonio Labriola e il marxismo in Italia</i> .....	464

### Studi e ricerche:

LUISA SIMONUTTI, <i>Quale Locke? Fortuna e censura nell'Italia del Settecento</i> ...	493
---	-----

#### VICENDE HEGELIANE

ANDREW HAAS, <i>Hegel and the Origin of Consciousness</i> .....	517
CORRADO BERTANI, <i>Vita e scritti di Leopold von Henning, assistente di Hegel a Berlino, 1819-1822</i> .....	536

#### RILEGGENDO EMANUELE SEVERINO

MAURO VISENTIN, <i>Neoscolastica, neoidealismo, neoparmenidismo</i> .....	569
RICCARDO BERUTTI, <i>Considerazioni intorno alla natura equivoca del 'nulla' nel pensiero di Emanuele Severino</i> .....	581

### Discussioni e postille:

CARLO BORGHERO, <i>Naturalisti italiani e libertini francesi</i> .....	594
GIANNI PAGANINI, <i>Ragione clandestina</i> .....	602
ANDREA ORSUCCI, <i>Il carteggio tra Martin Heidegger e Karl Löwith</i> .....	616
MATTIA CARDENAS, <i>Logica gentiliana e «interpretazione transattualista». Un profilo di Ernesto Maggioni (1920-1965)</i> .....	622
BARBARA DE MORI - MASSIMO STANZIONE, <i>In margine al concetto di contingenza storica: spigolature d'ordine minore tra antropocentrismo e finalismo</i> ..	632

### Note e notizie:

<i>L'uomo nel pensiero di Bonaventura da Bagnoregio</i> (Leonardo Fedriga) .....	646
<i>Il libertino in fuga. Machiavelli e la genealogia di un modello culturale</i> (Simon Pietro Calisti) .....	649
<i>I moderni e la politica degli antichi. Tra Machiavelli e Nietzsche</i> (Annamaria Loche) .....	653
<i>Cartesianismi e anticartesianismi</i> (Fiormichele Benigni) .....	657
<i>Pierre Bayle</i> (Luca Fonnesu) .....	662
<i>Lodovico Antonio Muratori fra storia, religione e politica</i> (Valerio Del Nero) ..	664
<i>Pensare la vita. Saggio su Hegel</i> (Federica Pitillo) .....	668
<i>Ernst Mach tra scienza e filosofia</i> (Luca Guzzardi) .....	671

magari, a distanza di tempo, per esempio in un Mandeville. Il punto di vista di Bayle sarà, in questo ennesimo frangente, un punto di vista “dissonante”, anche per le sue posizioni politiche nei confronti dell’assolutismo.

Broggi mette in guardia più volte dalle attualizzazioni, magari forzate, dell’indagine storica, e per molti aspetti non si può che essere d’accordo. Questi testi di Bayle, però, e le stesse indicazioni del curatore, non possono non indurre considerazioni di una duplice natura. Da un lato, e soprattutto, quanto i percorsi storici di un concetto come quello qui in questione, la tolleranza, possano essere diversificati, anche in modo inatteso, e non lineari. Dall’altro, quanto questo medesimo concetto, oggi diventato almeno esteriormente patrimonio comune e di uso pubblico quotidiano, debba essere inteso nella sua problematicità anche grazie alla sua ricca e articolata consistenza storica.

Luca Fonnesu

*Lodovico Antonio Muratori fra storia, religione e politica.* Un amplissimo intreccio di interessi costituisce una delle cifre peculiari della personalità di questo grande intellettuale (1692-1750), le cui ricerche spaziavano, fra le altre, dalla letteratura, dal diritto, dalla storia alla filosofia e alla teologia morale, miscelate tra sapere filologico e critico ed impegno militante. Non stupisce dunque che un personaggio di questo calibro sia stato oggetto di numerosissimi studi, due dei quali, piuttosto recenti, meritano comunque di essere segnalati per il panorama di aggiornamento critico che presentano. Mi riferisco a quello di Manuela Bragagnolo, *Lodovico Antonio Muratori e l’eredità del Cinquecento nell’Europa del XVIII secolo* (Firenze, Olschki 2017) e al collettaneo *Lodovico Antonio Muratori. Religione e politica nel Settecento*, a cura di Mario Rosa e Matteo Al Kalak (*ivi*,

Olschki 2018). Siamo di fronte a due testi che si integrano tra loro e contribuiscono ad illuminare ulteriormente la figura dello studioso modenese. Il primo è una vera e propria monografia incentrata sulle relazioni culturali che intercorrono tra il Rinascimento del XVI secolo e il Muratori, il secondo è un prezioso aggiornamento storiografico su alcune questioni religiose da lui particolarmente sentite. La Bragagnolo focalizza la propria ricerca sul rapporto tra alcuni aspetti significativi della cultura del Cinquecento e il pensiero della prima metà del Settecento esemplificato appunto sulla figura del Muratori e su particolari angolature del suo lavoro, specialmente sui terreni della politica e del diritto. Lettore attento di autori e testi del Cinquecento, egli mirava a recuperare anche la riflessione di intellettuali non conformisti, marginalizzati nell’età della controriforma, «cercando, in qualche modo, di restituire all’*Aufklärung* cattolica l’eccellenza culturale rimasta inascoltata in Italia e migrata Oltralpe» (p. XIII). E non si trattava, ovviamente, solo di eretici, ma anche di pensatori cattolici. Il suo lavoro presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano e la sua funzione di bibliotecario poi presso il duca di Modena costituiscono due dei suoi più fecondi laboratori culturali, che, per altro, contribuiscono a collocarlo al centro della Repubblica letteraria italiana del primo Settecento. E fu a partire dagli scrittori e dai testi del Cinquecento «che l’erudito modenese trasse spunto per elaborare le punte più avanzate della sua riflessione sull’agire politico e sulla pubblica felicità, così come sui difetti della giurisprudenza» (p. XVII). La dimensione ampia, enciclopedica della sua ricerca stimolata dal magistero del Bacchini lo indirizzava alla riscoperta della tradizione filologica italiana sul piano letterario, religioso e giuridico, dove quest’ultimo terreno disciplinare in particolare, in relazione a tematiche di filosofia morale, gli stimolava pure una ricca riflessione sul potere politico e sulle strutture della società. Oltre che

su quella del Bacchini, la studiosa insiste opportunamente sulla influenza del metodo del Mabillon, il cui lavoro storico-critico si rivelava per il Muratori un formidabile strumento di analisi e di libertà, che fra l'altro lo ricollegava immediatamente alla migliore storiografia cinquecentesca (Francesco Guicciardini e Carlo Sigonio). Per esempio, la rivalutazione del valore della lingua greca si lega proprio anche alla lezione del Sigonio, che aveva preferito il testo greco del *Nuovo Testamento* alla traduzione latina di S. Girolamo, il che costituiva un tassello di un più vasto progetto di profonda riforma della cultura italiana nell'età della 'crisi della coscienza europea', che fosse capace di attutire le asprezze di taglio controversistico dei decenni precedenti. E' in questo contesto, nel quale viene rivalutata la figura del modenese Lodovico Castelvetro, che circolano nomi di spicco del sapere umanistico, quali Petrarca, Giovanni Pico, Ficino, Poliziano, Pontano, Valla, Erasmo, Budé, la cui eredità è ben rintracciabile in tanta parte della cultura europea del XVII secolo (ma è da ricordare a questo proposito Ludovico Castelvetro, *Filologia ed eresia. Scritti religiosi*, a cura di G. Mongini, Brescia, Morcelliana 2011). Insomma, come sottolinea la studiosa, negli scritti di maggiore respiro del Muratori si manifesta «la necessità di ricollegare il rinnovamento culturale, morale e religioso del suo tempo alle istanze che avevano animato l'Italia del Cinquecento» (p. 15). Il fecondo soggiorno milanese presso l'Ambrosiana lo faceva imbattere in manoscritti quali il *Contra la sofistica disciplina de' giureconsulti* di Giovanni Ingegneri e gli *Avvertimenti morali* di Cesare Speciano, che simbolicamente toccavano due degli ambiti di interesse storico e culturale dell'erudito modenese. Il ritorno a Modena come archivista e bibliotecario ducale ribadisce comunque l'interesse per questo terreno di ricerca, sol che si pensi ai suoi trattati filosofico-morali e alle energie profuse nella questione diplomatica per il possesso di Comacchio:

agiva in lui una volontà educativa che premetteva obbligatoriamente la formazione morale all'esercizio di una sagacia politica. Il suo compito volle essere pure quello di un collettore di testi e di autori vari che erano stati messi da parte nell'età della controriforma, primo fra tutti Giusto Lipsio, ma anche Fulvio Pacciani col suo trattato sull'arte di governare bene i popoli, cui la studiosa dedica particolare attenzione, evidenziando come il Muratori fosse attratto dalla discussione sul 'principe' che, tra Machiavelli, Erasmo, Bodin e Lipsio, aveva attratto tanti intellettuali. Nel cristianesimo del Muratori tutta questa rielaborazione storica e concettuale confluiva nell'immagine del principe come buon padre (p. 33), moderato nel trattare i sudditi, cultore della giustizia, vincolato, primo tra tutti, alle leggi (motivo sul quale agiva l'influsso del Budé). In parallelo, le notevoli ricerche sui documenti medievali e specialmente quelle *De codice carolino* tenevano accesa la riflessione sul potere e sui suoi limiti. Analogamente, l'angolatura giuridica gettava luce sulle vicende di Lodovico Castelvetro e, di riflesso, veniva criticata severamente l'attività dell'Inquisizione in relazione ai concetti di eretico e di eresia e in polemica con la tradizionale storiografia confessionale. La Bragagnolo a questo proposito ricostruisce l'appassionata difesa del Castelvetro da parte del Muratori, che con tutto questo probabilmente intendeva anche proporre una sottile autodifesa contro le accuse del Fontanini. In filigrana veniva respinta l'intolleranza del Carafa e la critica muratoriana evidenziava «la fallibilità dei giudizi della Chiesa e del pontefice al di fuori delle questioni di fede, così come la sua ferma critica nei riguardi dell'attività repressiva dell'Inquisizione» (p. 65). La difesa del Castelvetro e del Sigonio elaborava dunque i lineamenti di una rinnovata immagine del Cinquecento italiano che apriva al Muratori la possibilità di un confronto coi contemporanei, per esempio col Bayle. La *Filosofia morale* del 1735 era poi centra-

le nel suo progetto di riforma culturale, su cui egli veniva rapportandosi criticamente con Locke, Bayle, Rorario, Leibniz: la critica dell'utilitarismo e del relativismo, in relazione all'ordine stabilito da Dio e soprattutto al fondamento oggettivo della giustizia, trova comunque un referente particolare nei citati *Avvertimenti morali* dello Speciano, cui è presente la lezione guicciardiniana, "impennati sul più stretto realismo politico" e nella consapevolezza amara di una scissione ben appurabile tra "verba" e "res", cioè in definitiva tra politica e morale. Tra le altre tematiche significative analizzate dalla studiosa andranno infine ricordate quella della prudenza, della fortuna, del diritto e del suo metodo di studio (in rapporto specialmente alla figura dell'Ingegnieri, del quale Muratori riprendeva, fra le altre, l'idea che fossero indispensabili per lo stato le leggi, il magistrato e la moltitudine, ma non lo sciame dei sofisticati giuriconsulti). Frutto delle riflessioni muratoriane sarà il trattato *Dei difetti della giurisprudenza* del 1742, che alimenterà un ampio dibattito in Italia fino alla seconda metà del secolo. Va dato atto alla studiosa che il percorso intrapreso non era agevole da gestire, ma proprio per questo il suo studio, fondato su ampie letture, ricostruisce validamente un nodo importante delle relazioni culturali tra Rinascimento e primo Settecento: vengono in mente, al proposito, due studiosi, per altro citati dall'autrice, Eugenio Garin e Mario Rosa, che hanno non poco contribuito ad aprire la strada a ricerche di questo tipo, collegando Rinascimento e Illuminismo: per citare loro ricerche esemplari, del primo, resta fondamentale la raccolta di saggi *Dal Rinascimento all'Illuminismo. Studi e ricerche*, Pisa, Nistri-Lischi 1970, del secondo *Clero cattolico e società europea nell'età moderna*, Roma-Bari, Laterza 2006 e *La Curia romana nell'età moderna. Istituzioni, cultura, carriere*, Roma, Viella 2013.

L'altro volume, *Lodovico Antonio Muratori. Religione e politica nel Settecento*, può essere letto come un utile

aggiornamento critico-storiografico su vari aspetti del lavoro muratoriano. Come sottolineato nell'*Introduzione*, questi saggi intendono focalizzare la «rete di contatti, scambi e collaborazioni che il bibliotecario degli Este seppe tessere in oltre mezzo secolo di attività» (p. VII), con un particolare riguardo per il carteggio. Per evitare ovvie dispersioni, i curatori hanno voluto incentrare la raccolta di contributi intorno al binomio religione-politica, ulteriormente specificato alle tematiche della liturgia e del testo sacro, ai «modelli ecclesologici a cui conformarsi e agli effetti che ne derivavano in termini di articolazione sociale comunitaria» (p. VIII), alle «inquietudini religiose del XVI secolo, tra ortodossia ed eresia» sulle quali offre il suo contributo la Bragagnolo, alle diversità tra confessioni cristiane e ai conflitti religiosi e culturali europei. L'apertura del Muratori sotto il segno della moderazione gli procurò simpatie tra i giansenisti, tra i pastori luterani, tra diversi riformisti e sovrani illuminati (p. IX). Qui è ovviamente possibile accennare molto rapidamente a qualche contributo. I temi della liturgia, della pratica pastorale e della riforma della chiesa sono affrontati da Anna Burlini Calapaj attraverso il riferimento alla *Regolata devozione dei cristiani* e alla *Liturgia Romana vetus*. Ne emerge un Muratori critico degli aspetti più vistosi e sontuosi della religiosità tardo-barocca. La rassegna, necessariamente essenziale, di alcune delle ricerche più significative del modenese evidenzia la distinzione fra un patrimonio dottrinale basilare ed intangibile, perché legato alla Rivelazione, e un patrimonio disciplinare-culturale per sua natura variabile (*De ingeniorum moderatione*), analisi dalla quale emerge particolarmente il valore del metodo storico-critico (l'autentico teologo è uno storico). Viene pure focalizzato il complesso rapporto col gesuita Paolo Segneri relativo alle missioni, delle quali pur senza entusiasmo il Muratori ammette una frequentazione della loro dimensione «strepitosa», purché non si resti a quel-

l'unico livello, ma si proceda verso una devozione seria e interiorizzata. Nel testo su *La carità cristiana* intende dimostrare che la carità verso il prossimo è l'essenza irrinunciabile della devozione, motivo che resterà centrale nella futura *Regolata devozione*. Vi si collegano alcune dissertazioni delle *Antiquitates* dalle quali si evince la considerazione che «nel primo millennio il popolo aveva partecipato pienamente alla liturgia della Chiesa, e aveva modellato le sue devozioni in un equilibrato rapporto fra azioni culturali e carità verso i poveri» (p. 10). Nella *Regolata devozione*, incentrata in un modello interiorizzato di religiosità, emergono il tema della presenza sacramentale nella messa e soprattutto l'indicazione del valore di una consapevole e profonda partecipazione al rito. Meno elaborato, più acerbo appare invece il testo su la *Liturgia Romana vetus*, anche se l'intenzione di confermare l'antica dottrina cattolica sull'eucarestia si accompagna ad un'analisi controversistica che normalmente è estranea al lavoro muratoriano. La relazione tra il Muratori e la *Bibbia* è oggetto dell'analisi di Al Kalak, che muove dagli studi giovanili sulla lingua greca e dalla spinta ad usare strumenti filologici per lo studio di testi religiosi, privilegiando una spiegazione letterale delle sacre scritture rispetto al «ricorso eccessivo di sovransens». In riferimento soprattutto al *De ingeniorum moderatione* lo studioso rimarca che per l'intellettuale modenese, convinto che tra fede e razionalità umana non si dava opposizione di principio, ritenesse che il testo biblico doveva stare «alla base di ogni convincimento di fede» (p. 23). Inoltre, contro il principio protestante del libero esame, valorizzava la funzione della chiesa non in senso autoritario, ma come aiuto «ministeriale e pastorale» verso gli illetterati e storicizzava il modello della *Vulgata*. Estremismi interpretativi e prassi devozionali eccessivamente esuberanti (sia in ambito riformato che cattolico) erano da evitare. Però l'importanza delle sacre scritture era talmente basilare che le stesse buo-

ne opere, e naturalmente l'amore per Cristo, dovevano fondarsi unicamente su quei testi. Segue uno studio puntuale di G. Imbruglia su uno dei più noti ed impegnati lavori del Muratori, *Il cristianesimo felice nelle missioni dei padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai*, libro legato ai suoi interessi storici, ma anche a quelli religiosi (chiesa delle origini ed esercizi spirituali), «straordinario per capacità di sintesi e di narrazione»: «Nel Paraguay – sintetizza efficacemente lo studioso – la 'simiglianza con i primi cristiani e con la Chiesa primitiva' delle missioni, frequentemente ribadita, costituisce uno degli assi della narrazione» (p. 41). Quel modello non rinforzava tanto forme politiche sperimentate o auspicabili nella società del XVIII secolo, quanto la necessità della carità cristiana, opzione prepolitica, quasi una sorta di «socialità naturale», valida sempre e dovunque. In rapporto alle relazioni e alle pubblicazioni precedenti di vari missionari, emergeva per lo studioso modenese la dimensione della 'felicità' di quelle popolazioni (che era questione delicata ed inquietante, destinata a ripresentarsi ai ricercatori 'antropologi' dei secoli successivi). Lo studioso rimarca per altro come nel Muratori non si trovino riferimenti al prezioso lavoro del gesuita Acosta, teorizzatore nel XVI secolo di una strategia dell'evangelizzazione fondata sulla *accomodatio*, che sarebbe stata caratteristica anche di altri confratelli dell'ordine come il Nobili nell'India e il Ricci nella Cina, e che probabilmente il modenese non amava per il venir meno in essa del riferimento fondativo alla chiesa primitiva. L'intervento è chiuso da un interessante confronto tra il Muratori e Diderot, il quale si domandava da dove derivasse la forza dei missionari gesuiti «per resistere a ogni processo di assimilazione e per imporre la propria civilizzazione», trovandone l'origine in una passione profonda che portava dritta alla propria affermazione. Ma l'immagine di una protezione estrema, utopica, spingeva il filosofo francese ad incrinare il mito muratoriano, suppo-

nendo che quella condizione ugualitaria delle riduzioni non aprisse alla felicità, ma al contrario alla tristezza e soprattutto alla noia, riproducendo la tipologia di una comunità religiosa, piuttosto che quella di una istituzione politica. Il contributo di F. Marri va invece letto come un incremento di documentazione riguardo all'elaborazione del *Cristianesimo felice*, in riferimento al carteggio del Muratori e in particolare alla corrispondenza con Gian Domenico Brichieri Colombi (interessanti sono appunto le sue osservazioni critiche sul *Cristianesimo felice* in area germanica). A C. Viola si devono invece i primi sondaggi per un inedito muratoriano, il *Panegyricus Ludovico XIV christianissimo Galliarum regi*. Ne emerge uno stimolante spaccato degli interessi panegiristici dell'erudito modenese ed un'attenzione vivida alla figura di Luigi XIV, la produzione panegiristica italiana sul quale è qui ben contestualizzata dallo studioso (ad esempio intorno al marchese Orsi nell'ambiente bolognese). Quanto al panegirico del sovrano francese esso è incentrato sulla lotta all'eresia ugonotta in conseguenza della revoca dell'editto di Nantes. Ma è curioso che questa attenzione elogiativa a Luigi XIV continui in Muratori fino all'età matura (*Pubblica felicità e Annali d'Italia*), da cui emerge in particolare la figura del sovrano francese quale difensore della fede e «dell'integrità cattolica della nazione». Il carteggio Muratori-Querini in relazione alle dispute religiose del tempo è invece oggetto del saggio di E. Ferraglio: sono qui argomento di discussione il problema del digiuno durante la Quaresima, quello della cosiddetta 'comunione popolare', quello del voto sanguinario in difesa dell'Immacolata Concezione (sul quale il Muratori si mostra particolarmente critico), quello sulla controversia riguardo alla diminuzione delle feste di precetto (che rese, più di altri casi, assai tese le relazioni tra i due): a quest'ultimo riguardo sintetizzava lucidamente il Muratori: «Abbiamo bisogno di men feste, e di maggiore osservanza

delle conosciute necessarie». Nel «difficile dialogo» tra i due, va annoverato anche il tentativo del Querini di guadagnare alla conversione al cattolicesimo qualche esponente di spicco del protestantesimo, criticato apertamente dal Muratori. Insomma, tra i due il rapporto manifesta qualche punta di negativa asprezza, e comunque non si rivela mai idillico. Chiude il volume l'intervento di E. Garms-Cornides sulla funzione svolta da Amalia di Braunschweig (1673-1742) nel predisporre la strada per la quale a Vienna, dagli anni Quaranta del '700, sarebbero penetrati aspetti del progetto riformatore del Muratori. Da questo punto di vista è interessante l'analisi che l'autrice fa della figura di Amalia, della sua formazione, delle sue relazioni religiose con personaggi e correnti di rilievo (giansenismo): la sua esperienza religiosa era passata dagli ambienti giansenisti di Parigi alla corte riformata di Hannover fino alla corte degli Asburgo, caratterizzata tradizionalmente da quella 'pietas' austriaca che era molto legata alla Compagnia di Gesù. Una donna dalla personalità aperta, dunque, e non certo insensibile alla lezione muratoriana. Gli studi che compongono questo libro contribuiscono, dunque, effettivamente ad una preziosa rilettura di aspetti culturali della produzione del poliedrico e prestigioso intellettuale. E la mente del lettore va, senza sforzo, alla grande lezione storiografica di Mario Rosa, che sul Settecento ha offerto notevoli spunti di riflessione, tra l'altro, sull'illuminismo cattolico, sul giansenismo, sulla politica della ragione e la religione del cuore.

Valerio Del Nero

*Pensare la vita. Saggio su Hegel* (di S. Achella, Bologna, il Mulino 2019). Nel pensiero hegeliano la vita si dice in molti modi: è, anzitutto, *Naturleben*, vita naturale; è, inoltre, vita spirituale e, co-